Anno XLVI N. 45. Pordenone, 4 Novembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE
IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R.P. 4 NOV 16 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato 28, Ottobre.

— In valle Lagarina, tiri aggiustati di una nostra batteria distrussero la sede di un Comando nemico e magazzini militari in Isera, ad occidente di Rovereto, provocandovi un incendio.

— Sulla fronte Giulia, maggiore attività delle artiglierie nemiche dalla Vertoibizza al mare. Le nostre ribatterono con efficacia e causarono lo scoppio di due depositi di munizioni nelle linee dell' avversario. Un nostro drapello, penetrato in un trinceramente nemico, sul Carso, si impadronì di una bomba di grosso calibro.

Domenica, 29.

— A mezzodì del solco Loppio-Mori (r. Cameras-Adige), nostri nuclei di fanteria, penetrati nel villaggio di Sano, ne scacciarono l' avversario e distrussero la sistemazione difensiva.

— E' segnalata maggiore attività delle artiglierie nemiche sull' altopiano di Asiago e in valle Sugana.

— Sulla fronte Giulia, anche ieri azione alquanto intensa delle artiglierie nemiche nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso: le nostre risposero con pari energia. A sud-est di Novavilla, con nuovo sbalzo di sorpresa, portammo innanzi di 300 metri un tratto della nostra fronte.

Lunedì, 30.

— Duelli delle artiglierie in valle d' Adige, nella zona del Cauriol (t. Vanoi Cismon) e sulla fronte Giulia.

— Maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

Martedì, 31.

— In val di Travignolo (Avisio), respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

— Nell' alto Cordevole, a sud-est di Settsass, un nostro riparto occupò di sorpresa una posizione avanzata, resistendovi poi ad un controattacco dell' avversario.

— Attività delle artiglierie nell' alto But e sulla fronte Giulia.

— E' segnalato insolito movimento di treni in arrivo nelle stazioni di Oppacchiasella, Nabresina e Dottogliano.

Mercoledì, 1 novembre.

— L' artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni in valle Sugana, alla testata del t. Vanoi (Cismon) e lungo la fronte Giulia. Fu ovunque energicamente controbattuta.

— In combattimento aereo sul Carso fu abbattuto un velivolo nemico, che cadde nelle nostre linee. Dei due aviatori uno è morto, l' altro venne fatto prigioniero.

Giovedì, 2.

— Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, grande attività delle artiglierie, favorita dal tempo sereno. Nel pomeriggio il bombardamento divenne assai intenso nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

— Squadriglie di aerei, nostre e nemiche, impegnarono numerosi combattimenti, durante i quali furono abbattuti due velivoli dell' avversario.

— Quattordici *Caproni*, scortati da *Nieuport* da caccia, bombardarono con grande efficacia le stazioni di Nabresina, Dottogliano e Scoppo sul Carso. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie e a numerosi attacchi aerei, i nostri arditi aviatori tornarono tutti ai propri campi.

— Velivoli nemici lanciarono bombe in valle Cordevole, nell' alto Vanoi, nei pressi di Tolmezzo e in alcune località del basso Isonzo: qualche ferito; nessun danno.

Venerdì, 3.

— Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri, le nostre truppe attaccarono le forti difese dell' avversario sulle alture ad oriente di Gorizia e una nuova linea di multipli trinceramenti ad est del vallone, sul Carso.

— Nella mattinata artiglierie e bombarde con violento e preciso fuoco distruttivo apersero larghi squarci nella linea nemica: alle 11 le nostre fanterie vennero lanciate all' assalto.

— Nella zona di Gorizia, superando gravi difficoltà di terreno, impaludato dalle recenti pioggie, e l' accanita resistenza dell' avversario, furono conquistati estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e di S. Marco e sulle alture ad est di Sober.

— Sul Carso, le valorose truppe dell' XI corpo d' armata espugnarono le ripide e boscose alture dei Veliki Hribach (quota 343) e di quota 376 a est della precedente, il m. Pecinca e l' altura di quota 308 a oriente di esso, e si spinsero sino ad un chilometro circa ad est di Segeti. A mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza la forte linea nemica fu in più punti superata e poi mantenuta contro gli insistenti ritorni offensivi dell' avversario.

— Nel complesso della giornata prendemmo 4731 prigionieri, dei quali 132 ufficiali, due batterie di cannoni da 105, di tre pezzi ciascuna, mitragliatriici, molti quadrupedi e materiale da guerra di ogni specie.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del basso Isonzo. In Pieris fu ucciso un milite, un capitano medico e quattro militi, tutti della Croce Rossa.

— Una poderosa squadriglia di 16 *Caproni*, scortati da *Nieuport*, bombardò accantonamenti nemici nella vallata del Frigido, sui quali furono lanciate due tonnellate di esplosivo. Nonostante il fuoco di numerose batterie contro aerei e gli insistenti attacchi di velivoli nemici, gli arditi aviatori tornarono tutti incolumi ai propri campi.

Negli altri settori.

— La situazione in Romenia non è sostanzialmente mutata durante gli ultimi otto giorni. Gli eserciti nemici si sono accaniti negli attacchi ai valichi delle Alpi Transilvaniche senza raggiungere i loro obbiettivi; i romeni dal canto loro hanno difeso strenuamente ogni palmo di terreno, riuscendo anche ad ottenere qualche successo locale mediante coraggiosi contrattacchi. Le molteplici difficoltà che si frappongono al rapido giungere dei rinforzi russi ha impedito lo svilupparsi di un' azione coordinata per paralizzare definitivamente l' impresa nemica. — Nella Dobrugia il maresciallo Mackensen ha un periodo di sosta. E' difficile prevedere quale obbiettivo egli persegua. Forse attende l' esito delle mosse di Falkenhayn per agire a sua volta; fors' anco sta preparando uno dei suoi furibondi colpi di maglio per tentare il passaggio del Danubio, operazione arrischiatissima, che riuscendo potrebbe avere gravi conseguenze per i romeni, mentre non riuscendo equivarrebbe per Mackensen a uno scacco con conseguenze incalcolabili. Evidentemente i tedeschi non devono avere eccessiva quantità di truppe su quelle fronti se le ultime notizie parlano di prossimi rinforzi che Hindenburg si accinge ad inviare. Perciò, senza voler peccare di soverchio ottimismo, crediamo di dover riaffermare il convincimento espresso la settimana scorsa, cioè che siam ben lungi ancora dai successi che hanno fatto osannare anzitempo la stampa germanica.

— Con egual fervore i giornali tedeschi tentano di sminuire l' importanza dei successi franco-inglesi sulla fronte occidentale. Con la frase « successi locali » si cerca di smorzare l' impressione destata in Germania dalla tenace offensiva degli alleati; ma sono pochi quelli che abboccano all' ingenua scappatoia. I più non sanno dissimularsi la preoccupazione che li invade per il fatto che, meno che in Romenia, ove si cercava di rialzare le sorti con un successo clamoroso, dovunque gli Imperi centrali sono costretti a subire l' iniziativa dell' avversario, cioè a irrigidirsi sulla difensiva.

— Buone notizie giungono anche dalla Galizia e dalla Volinia. Gli eserciti russi continuano la loro pressione tenendo a bada ingenti masse nemiche. Non è possibile fare previsioni; l' inverno è ormai sopraggiunto in quelle regioni con tutto il suo rigore e non si può attendersi alcuna azione in grande stile nè da un lato nè dall' altro.

— L' azione delle truppe alleate nel settore macedone procede lenta ma con costante successo. — I serbi compiono prodigi di valore e ricacciano i bulgari passo passo.

— Negli altri settori nulla d' importante.

Per lo sviluppo delle industrie chimiche.

Il Ministero per l' Industria, il commercio ed il lavoro, col mezzo di un Comitato di tecnici, sta esaminando quali siano i provvedimenti più efficaci per promuovere l' incremento delle industrie chimiche, che tanta importanza hanno per l' economia nazionale.

Per facilitare l' opera del Comitato il Ministro incaricò le Camere di Commercio di raccogliere informazioni precise circa le iniziative sorte, dopo lo scoppio della guerra, nel campo dell' industria chimica (nuovi impianti, ampliamenti di aziende, progetti in corso, ecc).

La Camera di Commercio di Udine fa appello agli interessati perchè le siano inviate notize sulle iniziative di tal fatta che fossero sorte o stessero per sorgere in Friuli. Queste notizie verranno trasmesse al Ministero il quale giustamente si preoccupa della necessità e dell' urgenza di profittare delle presenti circostanze per sottrarsi alla dipendenza economica dall' estero, sopratutto nel campo delle industrie chimiche.

Per regolare il consumo dello zucchero.

Per deliberazione del Comitato regolatore del consumo dello zucchero, le domande di licenza per i depositi di distribuzione all' ingrosso di zucchero e per la fabbricazione o preparazione di prodotti con impiego di zucchero dovranno essere improrogabilmente presentate alla Intendenza di Finanza di Udine entro il giorno 10 corrente. Gli esercenti di deposito all' ingrosso, nella domanda per consaguimento della licenza, devono indicare la quantità massima di zucchero loro occorrente per i bisogni di un mese, avvertendo che tale quantità non potrà essere superiore a quella media mensile consumata nel trennio 1913 1915.

La licenza di esercizio dei depositi all' ingrosso autorizza ad eseguire la vendita dello zucchero soltanto ai rivenditori al minuto ed ai fabbricanti di prodotti nella cui composizione entra comunque lo zucchero, *residenti nei comuni della Provincia*, in partite di quantità eccedenti 100 Kg, e nei limiti della quantità di zucchero che ciascuno è autorizzato a ritirare in base alla licenza mensile rilasciata dal Sindaco.

Si avverte che gli esercenti di deposito all' ingrosso e fabbricanti i quali avessero già presentata la domanda di licenza sfornita in tutto od in parte delle indicazioni sopra riferite, dovranno provvedere a rettificarla o completarla presso l' Intendenza entro il medesimo termine del 10 novembre, senza di che la presentazione si considererà come non avvenuta.

Il bollo sulle fatture da trascriversi alla Cancelleria del Tribunale.

La Direzione Generale delle tasse sugli affari, interrogata sul trattamento da farsi alle fatture commerciali da trascriversi nei registri nella cancelleria del Tribunale, di firma o firmate dal solo venditore che per l' addietro non erano considerati quali veri e propri atti di vendita, ma come semplici fatture soggette soltanto agli atti della trascrizione nei registri della Cancelleria colla tassa di bollo d' uso da cent. 10 prescritta dall' art. 2 n. 1 e 23 della legge 3 luglio 1897 N. 41, ha risposto che quel trattamento aveva il suo fondamento nel fatto che allora le fatture non erano soggette ad una propria tassa.

Senonchè, per effetto dell' art. 3 del R. D. 13 ottobre 1915 — che ha assoggettato alla tassa graduale di bollo ivi stabilita tutte indistintamente le note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione ed anche le fatture commerciali di cui si tratta fornite di firma o firmate dal solo venditore, devono assoggettarsi fin dall' origine alla tassa graduale di bollo stabilita nel citato articolo, senza che per essa, all' atto della loro registrazione e trascrizione sia più dovuta la tassa di bollo d' uso. Resta però fermo quant'era già disposto per le fatture commerciali per la vendita di macchine firmate dal compratore, che costituendo veri e propri atti di vendita, continuano ad essere soggette alla tassa di bollo di 30 centesimi.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Agosto 1916.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915	L.	1,990,003,650.79
Depositi dell'anno in corso	»	491,589,531.19
	L.	2,481,593,181.98
Rimborsi id. id.	»	430,709,961.49
Rimanenza a credito	L.	2,050,883,220.49

IL VALORE FRIULANO.

E' uscita la 95ª dispensa del bollettino ufficiale col diciasettesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16.

Ecco il nome dei decorati appartenenti al nostro circondario:

I morti gloriosi.

Medaglia d' argento.

Astolidi Fioravante, da Spilimbergo, alpino. Di vedetta durante un violento fuoco nemico, rimaneva al proprio posto con calma e serenità mirabili. Invitato a mettersi al riparo, si rifiutava, dicendo che il posto da lui occupato era migliore per osservare le mosse dell' avversario, e vi rimaneva intrepido, finchè una bomba non lo colpiva a morte. — Cima Pal Piccolo, 15 maggio 1916.

Tizianello Luigi, da Polcenigo, zappatore. Con prontezza ed ardimento, sventava un inganno del nemico e ne respingeva un violento contrattacco notturno. Mentre poi cercava di trarre al sicuro un ufficiale ferito, cadeva colpito a morte. — Dente del Groviglio, 15 marzo 1916.

Medaglia di bronzo.

Bona Giuseppe, da Sacile, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla conquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Boschian Giovanni, da Aviano, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Brun Pietro, da Frisanco, soldato alpini. Rimaneva più ore esposto al violento fuoco dell' artiglieria nemica per il compimento del proprio dovere, finchè cadeva colpito a morte. — Selletta Freikofel, 19 marzo 1916.

Brun Pascuto Angelo, da Frisanco, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Cassan Vincenzo, da Tramonti di Sopra, soldato alpini. Con nobile esempio, incitava i compagni all' attacco di una trincea nemica, cadendo colpito a morte sulla sommità di essa. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Cipolat Luigi, da Aviano, soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente colpito dal fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d' attacco. Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

De Ros Luigi, da Budoja, alpino. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Fantin Luigi, da Polcenigo, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Lovison Francesco, da Spilimbergo, soldato alpini. Noncurante del pericolo, slanciatosi ripetutamente all' assalto di una trincea nemica, riusciva a fugarne i difensori. Cadeva colpito a morte. Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Pellegrina Sante, da Budoja, soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito da fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d' attacco. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Pilot Antonio, da Polcenigo (frazione S. Giovanni), soldato alpini. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, si distinse per ardire e zelo. Nel muovere all' assalto di una trincea nemica, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Salvador Francesco, da Sacile, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Zampol Ercole, da Fontanafredda, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l' azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Ai vivi.

Furono inoltre concesse le seguenti onorificenze ai vivi:

Medaglia d' argento.

Antonio Zamus da Aviano.

Medaglia di Bronzo.

Luigi Antonini di Maniago; Basilio Marcolina da Poffabro (Frisanco); Giovanni Paolon da Barcis; Ferruccio Bomben da Pordenone; Antonio Capovilla da Aviano; Natale Francescon da Cavasso Nuovo; Giovanni Gaiotti da Sacile; Don Luigi Janes da Polcenigo, cappellano militare in un reggimento alpini; Giuseppe Flaiban da San Giovanni di Polcenigo; Vittorio Colin da Pordenone; Salvatore Colussi da Frisanco; Anselmo Della Valentina da Claut; Guglielmo Pagnacco da Giais (Aviano); Pietro Piccin da Sacile; Pietro Rosin da Maniago.

Encomio solenne.

Virginio Buttignol da Fiume Veneto; Giacomo Pippolo da Maniago; Luigi Rizzo da Aviano; Augusto Rovere da S. Giovanni di Polcenigo; Vittorio Roveredo da Montereale Cellina; Luigi Tavan da Andreis; Luigi Zambon da Aviano; Luigi Zambon da Budoia.

Nel prossimo numero pubblicheremo le motivazioni.

L'ESERCITO DEL BENE.

L' esercito del bene è quello della Croce Rossa. E' un esercito che non demolisce mura, che non incendia città, che non distrugge raccolti, che non semina la morte e la paura. Pure la sua forza si spiega possente, irrompe contro la violenza del pericolo e della morte.

Tutti gli eserciti della terra, anche quando portano sulla bandiera il diritto e la giustizia, debbono usare violenza, debbono volere ii sangue; è il fato della guerra che pesa sull' umanità e forma la storia.

Ma l'armata della Croce Rossa combatte le sue battaglie rasciugando il sangue, rialzando i caduti, riparando le mura; il suo scudo è il cuore, la sua lancia è la mano che s' affretta a carezzare le fronti gelide dei caduti, la sua forza vittoriosa è nella lotta al male.

Questo esercito ideale non ha Patria, perchè nel segno dell' umanità rispetta la vita d' ogni uomo, lenisce il pianto d'ogni uomo; ma sente la Patria nelle diurne lotte combattute contro le forze ignote e perverse che ci minacciano i fratelli d'una stessa lingua e d'una stessa casa. La sua virtù di bene s'allarga ad ondata, quasi la voce di Dio caduta come pietra nella tranquilla fonte del cuore, commuova l' acqua e allargando le onde via via passi ad investire le case vicine, il paese natio, la Patria santa, per confondersi nell'abbraccio più vasto dell' umanità.

Per questo le nostre ambulanze in Cina, a Candia, nei Balcani seguirono il carro della morte, raccogliendo amorevolmente uomini d' ogni razza, curando con l' istessa dolcezza materna i soldati d' ogni esercito.

Ma l' opera della Croce Rossa da noi è così poco conosciuta, se è così apprezzata. — Noi, di fronte alle altre nazioni, per la Croce Rossa ci troviamo in una umiliante inferiorità. Nel Giappone la Croce Rossa conta 1.500.000 soci, in Francia 130.000, in Austria-Ungheria 98.752, in Prussia 101.000, in Isvizzera 33.554. L' Italia non dà alla Croce Rossa che 26.725 soci!

Oggi che tutto risorge da noi, che tutto si rinnovella e riverdisce la grande seminagione della storia, noi non dobbiamo trascurare la Croce Rossa, lasciarci superare da tutti in questa manifestazione moderna di previdenza umanitaria.

Diamo vita alla Croce Rossa. Soci, soci, tutti. Per l' amore di quelli che combattono, in riconoscenza delle ferite guarite, per la più bella gloria che si aspetta la Patria, diamo alla Croce Rossa la nostra benevolenza, il nostro contributo. Che alle vittorie sul campo seguano le vittorie combattute contro il male. Costa così poco aiutare la Croce Rossa e compire questo santo dovere di fratellanza e di carità: basta farsi socio, col solo impegno di versare 5 lire l'anno. Le iscrizioni si ricevono presso i Comitati locali, o rivolgersi inviando la quota annua al Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma, via Nazionale, 149.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione dei defunti.

La consueta commemorazione dei defunti è assurta quest'anno ad una solennità eccezionale, perchè alla stessa si diede anche un carattere patriottico. E, infatti, accanto ai nostri morti che scesero nella pace del sepolcro per l' ineluttabile destino umano, riposano parecchi fratelli d' ogni parte d' Italia, che diedero la balda gioventù alla Patria. Recatisi dai più lontani paesi in zona di guerra, caddero malati o feriti, e resero l' estremo respiro nei nostri Ospedali. Le loro salme sono state inumate in un reparto speciale del nostro cimitero.

Il sacro recinto, per la commemorazione dei defunti, era stato trasformato in un vero giardino. Un tributo speciale di fiori ricopriva le tombe nelle quali sono racchiuse le salme del colonnello Barbieri e capitano Bailo, che l' Eroe di Lubiana riportò alla terra che li aveva visti partire.

Nel centro del reparto assegnato ai militari, il Comune e il Comitato della Croce Rossa avevano fatto erigere una superba croce di fiori freschi, e deporre una grande ghirlanda con diciture dorate sul nastro tricolore.

Mercoledì, nelle ore pomeridiane, migliaia di persone si recarono in mesto pellegrinaggio al Camposanto; e una vera siepe umana fece fino a tarda ora corona ai tumuli, sotto i quali riposano le salme dei nostri prodi soldati. Sul volto di tutte le persone si vedeva trasparire la mestizia, e pareva di leggervi il pensiero rivolto ai parenti lontani dei poveri morti.

Per iniziativa dei RR. Cappellani militari, giovedì, alle 11, venne celebrata nel cimitero una Messa funebre.

Nel campo destinato ai militari, presso il muro di cinta, era stato innalzato il piccolo modesto altare dietro al quale sfolgorava quello stesso drappo tricolore che ricoperse le bare dei soldati morti nei nostri ospedali e in alto una corona di metallo dorato portante la scritta: « Ai militari defunti, gli ufficiali ed i cappellani militari degli ospedali di Pordenone. »

A piè dell' altare un' altra « Ai cari compagni morti, i militari degli ospedali di Pordenone. »

I viali del Cimitero erano letteralmente affollati d'ogni classe di cittadini.

Alla funebre funzione intervennero le rappresentanze di tutte le truppe del Presidio, il colonnello Bessone, il direttore degli Ospedali colonnello Delmino con tutti i medici di servizio, il cav. Francesco Asquini per il Comune, il co. Edoardo Quarelli di Lesegno per la Sottoprefettura, le Dame infermiere e alcune suore dell' Ospedale contumaciale.

Il Cappellano militare Don Verri celebrò la Messa, ascoltata con religioso silenzio, dopo di che egli ha pronunciato il seguente discorso:

« O morti militari,
nel nome dei vostri genitori, ploranti in mesto cordoglio nell' annerrita stamberga, sperduta in occulti recessi montani; nella squallida casetta, sepolta in sconfinate verdeggianti pianure; nelle sale fastose, circondate dall'assordante rumore cittadino; nel nome delle vostre spose stemperantisi in lacrime, col petto rotto dagli affannosi singulti, e lo sguardo errante in vana ricerca; nel nome dei vostri teneri orfanelli aggrappantisi alle vesti materne, e ingenuamente richiedenti il ritorno di voi, che più non tornerete, perchè qui vi colse la Morte e qui vi compose nel sonno dei secoli venturi; o morti militari, a voi il nostro omaggio.

« Nel nome dei vostri cari lontani, vi portiamo il mesto tributo della funebre ricorrenza, stretti intimamente con essi dal vincolo ideale comune, che nell' ora solenne che passa fa di tutti gli italiani un solo cuore ed un'anima sola. Per voi questo Sacrificio divino, che nella memoria di Cristo agonizzante sul Golgotha, tutti in Dio ne unisce; per voi questi ceri, che col loro mite raggiare simboleggiano il lumé sopranaturale di quella Fede, che nelle tenebre intorno gravanti, ne sostiene e ne guida; per voi, questi fiori, che nel perenne rinnovarsi della vita, preludiano ad una infinita bellezza che, nell' eternità, le oscillazioni necessarie del tempo nè romperanno, nè spezzeranno.

» A voi il nostro omaggio di credenti, perchè la morte l' avete interpretata in senso profondamente cristiano. Non la stoica indifferenza di chi non vuole o non riesce a indagare, attirò sul vostro labbro morente un sardonico e sprezzante sorriso; non la spaventevole disperazione di chi si aggrappa tenacemente alla vita come ad un bene permanente, contrasse i vostri muscoli e iniettò il vostro sguardo di una blasfema, impotente protesta. No. Voi, col cuore angosciato bensì pel pianto dei vostri, che in profetica sintesi vedevate in tutto il suo strazio, ma collo spirito sicuro e tranquillo nella Divina assistenza, che mai non fallisce pei miseri; incrociando le braccia sul petto ansimante, mormoraste una fervida preghiera di completo, interno sacrificio; la cui maestosa serenità, come suprema affermazione della vita, brillò nell' occhio omai illanguidito. E così benigna vi colse la morte e vi adagiò rispettosa all' ombra consolante della Croce di Cristo.

***

« A voi il nostro omaggio di Italiani, perchè la vita consacraste al culto della Giustizia. Non ambizioni imperialistiche, non anacronistici sforzi di puntellare dinastie decrepite e necessariamente violenti, non competizioni finanziarie, animarono l' Italia, quando insorse brandendo la spada; ma sibbene venerazione del proprio genio, affermatosi nei secoli più lunghi che la storia conosca, nell' ambito di una civiltà che non ha la superiore. Per secoli e secoli, dominammo e servimmo; ma sempre sull'Altare e nella polvere, nella gloria e nel servaggio, fummo ad altri maestri del vero, del giusto e del bello, perchè di sì alti destini alla nostra stirpe Dio affidava il mandato. Ed ora che questa stirpe, sotto l' impulso rigeneratore delle sue occulte energie, sta riplasmandosi un corpo più vigoroso, un' anima più robusta e gagliarda; fate largo, o dominatori di ieri, e siate paghi dei principii ideali che sorbiste da noi. Ora lasciate che la lingua di Dante non urti con le gotiche contorsioni gutturali; lasciate che l'arte nostra libera e ridente s' espanda, come libero e ridente si distende il nostro magnifico cielo; lasciate che i nostri focolari nelle sacre ore del raccoglimento, non siano scrutati dall'occhio maligno di sognatori rapaci; siano libere le nostre sponde, liberi i nostri mari, liberi i nostri monti; e sugli spalti di San Giusto,

IL DOTT. — DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE

e sulla rocca Tridentina sventoli la bandiera d' Italia, unica legittima erede della gloria insuperata di Roma. »

« E voi, o morti militari, intendeste l' aspirazione della Patria; voi intuiste la bontà della santa causa: ed a quella, la giovane, balda esistenza consacraste quando, chiamati dalle vostre abitazioni remote, trepidanti forse da prima nel turbinio di una vita a voi nuova, poi ricoperti degli emblemi nazionali e posti di fronte all' arcigno avversario, con ardore d' eroi vi slanciaste nella mischia.

***

« A voi infine o militari defunti, e anzi in modo speciale, l' omaggio dei militari qui raccolti, perchè la vita e la morte consacraste al dovere. Insieme noi lasciammo le nostre famiglie; insieme nelle caserme fummo adunati, insieme fede giurando al Sovrano e alla Patria, fummo creati ministri dell' energia e della forza. Non della forza brutale però che dai turgidi muscoli sale su al cervello a determinarvi un' idea di beffarda prepotenza; ma si di quella forza, che dal fulgore di un' idea in perfetto equilibrio maturata, attraverso ai nervi, ai muscoli, alle vene, cangiata discende in sana energia indomabile. Ministri di tale idea e di tale forza, il nostro cómpito sublime si concretizza ed afferma in una semplice, ma imponente nozione: il dovere!

« Separati dal restante della Nazione, sospinti in una sfera superiore, ove ferve tuttora l' epico clamore degli eroi che passarono; sacrati alla morte, perchè ignoriamo se ci sarà dato tornare, noi, viventi, ma dalla vita intenzionalmente staccati; vincolati, ma liberi nella spirituale necessità della guerra, noi avanziamo.

« Gli altri, nello stroncarsi delle nostre esistenze vedano pure un' individuale tragedia, ed abbiano perciò la parola di amaro rimpianto; mentre, con luminosa coscienza noi vi scorgeremo il compimento d' un destino, cui già ci votammo, e il canto udremo più sonoro dell' epopea immortale che da mesi e da mesi andiamo intessendo.

« A voi, o camerati defunti, l'omaggio commosso e il trepido plauso dei camerati viventi che partirono con voi e che, come voi, nella vita e nella morte immolati al dovere, forse potranno non più ritornare.

***

« Ed ora, o morti, sorgete dal vostro sepolcro; dalle membra frementi scuotete l' umida terra e, in mezzo a noi ricomparendo, aprite alla parola le pallide labbra.

= « No. La risurrezione, nel giorno supremo! =

« Ebbene che importa? Non forse aleggia qui intorno la parte migliore di voi, lo spirito; e per entro alle riposte latebre della coscienza non mormora, esso, il monito grave, incitante a meditazione e raccoglimento? Oh noi lo sentiamo più vivo della sonora parola, perchè non trasformato dai sensi, va dritto al suo segno.

« Oh noi vi sentiamo parlare d' una beatitudine eterna nella conoscenza più perfetta dell' Essere; e pur beati, non obliando le nostre contingenze mortali, voi non chiedete paganamente vendette, ma rivendicazioni di sacri diritti, che davanti a Dio, furono per voi e per noi sono doveri.

« Ebbene noi qui vi facciamo solenne promessa: nel nome della vita, che è progresso e ascensione continua, che la vita apprezzeremo nel suo vasto e profondo valore; nel nome d' Italia in cui la vita par destinata ad affermarsi più bella e gagliarda, che ognuno di noi vivrà nello sforzo di rendere l' Italia più bella, più grande, più utile a sè ed agli altri; nel nome di Dio che la vita creò e le nazioni benedisse, noi vi facciamo giuramento che non invano disperso andrà il monito vostro.

***

« Signori, nel nome di tutti io faccio la solenne promessa; e sulle tombe recenti dei morti io giuro! »

—

L' elevato discorso, vibrante di fede e di patriottismo commosse l' immenso uditorio, e vedemmo molti occhi imperlati di lagrime.

Ci consta ora che fra brevi giorni avrà luogo la commemorazione dei caduti nel nostro Duomo, e, molto probabilmente, verrà a parlare l' illustre barnabita Padre Semeria.

Consiglio Comunale.

Sabato u. scorso ebbe luogo l' annunciata seduta del Consiglio comunale.

Prima di procedere alla trattazione dell' ordine del giorno, il Sindaco avv. Carlo Policreti commemorò gli ultimi pordenonesi morti per la Patria, soffermandosi in particolar modo sul prode capitano avv. Cameroni, di cui lesse il nobilissimo testamento.

Il Consiglio indi, dopo animata discussione, approvò la proposta della Giunta di applicare il limite massimo della tassa, consentito dal decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, agli esercizi industriali di notevole importanza esistenti nella nostra città; approvò la proposta di denominare *del Pordenone*, la via *Licinio*, poichè il nostro grande pittore non si chiamava affatto Licinio; approvò i conti consuntivi 1914 e 1915 dell'amministrazione comunale; approvò la rinnovazione della convenzione 15 gennaio 1914 tra l'Amministrazione militare ed il Comune per l' acquartieramento di due squadroni di cavalleria; ratificò alcune delibere di Giunta, ed approvò altri oggetti in seconda lettura, riguardanti stipendi ad impiegati comunali.

La Grande Pesca di Beneficenza.

Ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa. Si credeva, per esempio, che avesse avuto a durare per qualche giorno anche di questa settimana. Invece domenica, alle 21 e mezza, i biglietti erano completamente esauriti. Nelle ultime ore si è.... pescato con una vera ossesione.

La maggior parte dei doni di valore toccarono a persone di povera condizione, cosicchè si può dire che la fortuna aveva levate le bende dagli occhi. Almeno qualche volta ne faccia di buone !...

Degli oggetti, ma pochissimi, ne sono rimasti. Chi detenesse biglietti con numeri, **si presenti quest'oggi a ritirare i doni, caso diverso questi andranno a favore del Comitato per l' Assistenza civile.**

E così, fino a domani, non è possibile fare il resoconto finanziario della Pesca; ma ad occhio e croce si può far calcolo su un civanzo di quasi 20 mila lire.

—

Ultimo elenco delle obiazioni:

Somma precedente	L.	10948.—
Belluffi e Poli	»	15.—
Sofia Wirtz	»	25.—
L. Beltrame (vincitore d'una posatiera)	»	20.—
Maddalena Zannini (cui toccò la credenza con vetrina)	»	10.—
Giuseppe Tami (che vinse una catenella d' oro)	»	5.—
Sottotenente Degani (che vinse il mobilio per stanza da letto)	»	50.—
Pompeo Pitter (vincitore di un pezzo d' oro da L. 100)	»	10.—
Totale	L.	11083.—

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	102448.84
Avv. Cav. G. B. Cavarzerani, per onorare la memoria del reduce delle B. P. Giacomo Etter	»	25.—
Suddetto, per onorare la memoria della sig.a Rosa Cardazzo Paretoner	»	25.—
Fratelli Del Negro in memoria dei loro cari defunti	»	15.—
Operai Panificio Tomadini	»	9.50
Alfredo Spago, trovate sulla pubblica via	»	5.—
Totale	L.	102528.34

Per la raccolta di rottami di metallo

L' appello rivolto ai cittadini dal Sindaco Presidente dell' Assistenza Civile avrà incontrato senza dubbio il favore di tutti.

Che cosa si domanda in sostanza? Dei rottami di metallo, che non servono ad alcun uso. In ogni casa dunque si avrà avuto la cura di raccoglierli per offrirli al Comitato di Assistenza Civile, il quale, posdomani, lunedì, manderà in giro un apposito carro per riceverli.

Scuola di disegno.

Il 7 corrente si aprirà la scuola di disegno, applicato alle arti e ai mestieri, della Società Operaia.

Domenica poi, 12 corr., in forma privata, avrà luogo negli uffici della Società stessa la distribuzione dei premi per l' anno scolastico 1915-1916.

Musica in piazza.

Programma che eseguirà domani, dalle **15** e mezza alle **16** e mezza, la banda militare:

1. Marcia - *Universale* - Macchiotti — 2. Fantasia sull' opera *Carmen* - Bizet — 3. Serenata *Spagnuola* - Metra — 4. Inno nuziale - *Tutto un fiore a Savoia* - Ploner — 5. Marcia militare - Cipriani.

Nei nostri teatri.

Al Roma.

Stasera e domani sera grande spettacolo cinematografico, dopo il quale gli artisti Erminia e Giuseppe Castagnoli, di passaggio per Pordenone, canteranno dei duetti, in analoghi costumi.

Sono artisti conosciutissimi fra noi, e, specialmente la Castagnoli, distinta soprano, sarà riudita con molto piacere dai pordenonesi.

Al Sociale.

Domani si riaprirà questo teatro, con spettacolo cinematografico.

Le proiezioni riusciranno splendide, perchè si sono introdotti nuovi macchinari e si è provveduto ad un nuovo ed esperto operatore.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese

DAL CIRCONDARIO

Aviano.

Conferenza Imperatori.

Domenica, nel teatro sociale, l' egregio avv. Ugo Imperatori tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La donna e la guerra.*

La sala era gremita di un pubblico scelto, tra il quale era largamente rappresentato il sesso gentile. Notammo parecchi signori e signore venuti da Pordenone e da altri luoghi.

L' avv. Imperatori presentò innanzi tutto la bambina, di appena 6 anni, Maria Antonietta, figlia dell'egr. ing. Pallavicini, la quale declamò una poesia, sulla redenzione di Gorizia, dello stesso Imperatori, con una grazia e sentimento da destare la generale ammirazione. — Fu subissata di applausi.

Prese poi la parola l'avv. Imperatori, e iniziò il suo dire coll' evocare Marco Aurelio, il savio imperatore dei romani, il quale, dopo i fatti d'arme, si ritirava nella sua tenda non per gioire della disfatta dei nemici, ma per considerare gli elementi della vittoria.

Nella guerra attuale, per ottenere la vittoria delle armi, necessita la vittoria nel sacrificio, la vittoria nel lavoro, nell'assistenza ai combattenti, procurando ad essi il modo di ripararsi dal freddo o nell'assistenza ai feriti negli ospedali. Ma, più che tutto, nel lavoro dei campi, perchè nella terra sta la ricchezza delle Nazioni.

L' oratore dice come era considerata la donna in passato, mentre ora è a ritenersi come una forza sociale dell' avvenire.

Dopo la guerra, che reca stragi ed esaurimenti, avverrà un nuovo assetto sociale, al quale la donna deve dare il suo contributo. Questa non farà le leggi, ma migliorando i costumi, rinnoverà l' umanità del domani.

La donna presta ora l'opera sua preziosa per il trionfo delle nostre armi; ma la sua operosità deve continuare anche dopo la guerra, perchè il sesso maschile ne uscirà impoverito.

Bisogna combattere e vincere certi pregiudizi per mettere in onore il lavoro dei campi, distogliere le donne dell'alta società da sterili passatempi e farle propagatrici di insegnamenti sulla economia domestica, e sui lavori agrari.

La donna non deve essere soltanto un oggetto di ammirazione, ma anche un essere attivo, operoso, in grado di assicurarsi la propria indipendenza, e con alto senso di dignità affrontare ogni evento in qualunque periodo della sua vita.

Ognuno ora reca il proprio contributo per la vittoria delle armi, e dai grandi sacrifici dell' oggi dobbiamo trarre utili ammaestramenti per l'avvenire.

Bisogna lottare contro il latifondo, ma per questo ci vogliono braccia; bisogna persuadere la gente di campagna a non abbandonàre la terra per recarsi nelle città col miraggio di facili guadagni.

Il nostro esercito lotta per il risorgimento dei popoli, per assicurare con una più grande Italia il maggior bene dell' umanità.

Col cessare della guerra non cessi il lavoro della donna che ora si esplica in tutte le forme, e sia la donna la consolatrice e coadiutrice dell' uomo nelle dure lotte della vita.

Questo il pallido riassunto della conferenza.

L' avv. Imperatori, dalla parola piana e fluente, parlò per quasi un' ora, vivamente applaudito.

PICCOLA CRONACA.

L' **Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore elaganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 1. femmine 7. Totale 8.

Morti.

Sist Donato di giorni 8, di Prata contessa Teresa di anni 66, Giusti-Bellot Nicoletta di anni 84, Zaccaria Luigi 20, Benvenuti Angelo 48, Bracciale Leonardo 27, Verardo Angela di anni 10.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Sacilotto Luigi con Feit Maria.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 21 Ottobre 1916.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	34.54
Granoturco nostrano . .	»	»	—.—
» » nuovo	»	»	28.74
» estero	»	»	31.—
Fagiuoli nuovi	»	»	57.06
Sorgorosso vecchio . . .	all' Ett.	»	16.—

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d' ogni mese ore 14,30 - 16

Malattie d' ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)

UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese ore 8 - 12.

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e Polizze relative di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — Via Carlo Alberto — 6 ◆◆ TORINO ◆◆

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.o

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Stagione invernale 1916-17

Stoffe: Tricotine - Gabardine - Cheviot - Salie - Panni - Fantasie di moda - Soprabiti - Paltò - Scalsckin - Velluti - Karakull ecc. ecc.

Cotonerie di ogni qualità

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —